

IL SOCIO PIROMANE

di Michele Serra

su La Repubblica del 1 aprile 2020

Sarà molto istruttivo, per capire se l'Europa ha un futuro, seguire gli sviluppi del caso Ungheria. Ovvero di un Paese che ha ufficialmente sospeso la democrazia, mettendo in pratica il sogno sovranista: un nazionalismo autoritario non più impiccato dall'equilibrio dei poteri, dall'habeas corpus, dai diritti dell'opposizione. Orbàn incarna qualcosa di molto vicino a ciò che abbiamo sempre chiamato fascismo, e di molto lontano da ciò che abbiamo sempre chiamato democrazia.

E siccome la difesa della democrazia e il contenimento dei nazionalismi (causa di due guerre mondiali, tanto per fare un poco di memoria) è, o dovrebbe essere, la ragion d'essere dell'UE, così come messo nero su bianco dai padri fondatori, ci si aspetta che l'Ungheria sia richiamata all'ordine, o severamente sanzionata, se non espulsa dall'Unione stessa: altrimenti sarebbe come fondare un club di pompieri e ammettere un socio piromane.

Certo, si immagina che l'accanito lavoro di contabilità dell'Ue tenga impegnati quasi tutti i suoi funzionari, e assorba la quasi totalità dei suoi sforzi. Bisogna limare al centesimo i conti, se non si vuole che qualche ministro olandese o qualche revisore tedesco si risenta e rimandi indietro la scartoffia. Magari, però, dislocare piccola parte del personale al settore "democrazia e libertà", per quanto secondario rispetto alla sacra cura dei quattrini, aiuterebbe l'Unione a distrarsi un poco. Facendole riscoprire il brivido delle idee, quelle che perfino gli alti burocrati hanno coltivato nel corso della loro giovinezza dimenticata.